

La Perla, fumata nerissima “Nessun piano industriale”

Un incontro «drammatico e surreale». Coi sindacati preoccupati che oggi decideranno assieme alle lavoratrici come rispondere e le istituzioni che avvertono l'azienda: «Salveremo il marchio con o senza di voi». Fumata nerissima ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy per l'incontro sulla Perla, l'azienda di intimo di lusso

di Bologna che la proprietà, il fondo anglo-olandese Tennor, sta facendo morire.

di **Marco Bettazzi** ● a pagina 7

la Repubblica
Cronaca di Bologna
7 novembre 2023

LA CRISI INDUSTRIALE

La Perla, l'azienda snobba anche il governo “Un incontro drammatico e surreale”

La proprietà invia solo consulenti all'incontro al ministero e non dà garanzie per il futuro. Oggi assemblea dei lavoratori
Durissima reazione delle istituzioni: “Salveremo il marchio con o senza Tennor”. Verifiche sulla regolarità dei contributi

di **Marco Bettazzi**

Un incontro «drammatico e surreale». Coi sindacati sempre più preoccupati che oggi decideranno assieme alle lavoratrici come rispondere e le istituzioni che avvertono l'azienda: «Salveremo il marchio con o senza di voi».

Fumata nerissima ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy per l'incontro su La Perla, l'azienda di intimo di lusso di Bologna che la proprietà, il fondo anglo-olandese Tennor, sta facendo morire per mancanza di investimenti. A Roma ieri non c'era il discusso finanziere tedesco Lars Windhorst, fondatore di Tennor, ma solo consulenti che hanno promesso entro quattro mesi il nuovo piano industriale mai presentato dal 2018 e anche accennato alla necessità di una «ristrutturazione radicale» dell'azienda, con la riduzione del personale (sono 300 i dipendenti solo a Bologna) e la ricerca di un nuovo stabilimento perché quello di via Mattei sarebbe sovradimensionato. Ma sono considerazioni cui ormai nessuno crede

più, perché sono mesi che l'azienda promette investimenti che poi non realizza, mentre in Inghilterra un giudice ha già ordinato la chiusura della società britannica perché non ha pagato tasse per 3,2 milioni di euro e in altri Paesi non sono stati pagati gli stipendi, che invece l'azienda assicura verranno pagati in Italia.

Al termine dell'incontro, svolto mentre a Bologna le lavoratrici manifestavano rumorosamente davanti all'azienda, i commenti sono durissimi. Il ministero segnala che la riunione è stata interrotta per la mancata presentazione del piano industriale promesso ma anche perché «è emerso che il consulente del fondo non conosce gran parte dei problemi dell'azienda e non ha un mandato pieno a operare». «Le istituzioni vogliono che la produzione di un marchio storico come La Perla possa essere garantita e vada avanti. E lo farà, con questa o senza questa proprietà», ha detto il sottosegretario alle Imprese, Fausta Bergamotto. Le istituzioni verificheranno tra l'altro che l'azienda abbia

versato i contributi dovuti, perché ieri anche su questo non sono state date risposte: una strada che potrebbe portare allo stato di insolvenza e all'amministrazione straordinaria. «Un incontro drammatico e surreale - commenta l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla - Tennor ha portato La Perla a questa drammatica situazione spingendo sull'orlo del precipizio un marchio del Made in Italy con competenze professionali eccezionali. Le istituzioni studieranno tutte le azioni possibili per far sì che la produzione possa andare avanti con loro o senza di loro». «L'azienda è totalmente inaffidabile», aggiunge Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana. «Ci inquietano l'assoluta inconsistenza finanziaria - attaccano Cgil e Uil - e le generiche e preoccupu-